



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI

IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA

2026-2028

Trento, 9 dicembre 2025

Egregio Presidente,

Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali,

prende avvio oggi, in quest'Aula, l'esame della manovra di bilancio per il triennio 2026 – 2028. Si tratta della seconda manovra finanziaria della XVII legislatura, un atto che non rappresenta un mero adempimento contabile, ma costituisce il momento più alto e significativo della nostra programmazione politica ed amministrativa. Si tratta di una manovra che mette in gioco risorse della finanza provinciale (quindi al netto delle risorse PNRR, PNC e delle altre risorse comunitarie e statali, in particolare quelle per le opere afferenti le Olimpiadi) per circa 6,2 miliardi di euro, il valore più elevato mai messo in gioco in sede di bilancio di previsione. Per fare un paragone l'analogo valore nel 2019 era pari a circa 4,4 miliardi di euro, che si è consolidato in circa 4,6 miliardi con la manovra di assestamento. Tali valori, come più volte dichiarato in quest'aula, sono anche il frutto delle scelte amministrative e politiche della scorsa legislatura portate avanti da questa giunta provinciale, rivolte da un lato al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e dall'altro a scelte mirate nell'allocazione delle risorse a sostegno degli investimenti.

In linea con quanto definito dagli strumenti di programmazione provinciali, questa manovra pone ancora una volta al centro, con determinazione e chiarezza, le cittadine e i cittadini del nostro territorio. Il nostro obiettivo primario, la bussola che

orienta ogni singola posta di bilancio che andremo ad illustrare, è puntare, attraverso un ventaglio di interventi molteplici e coordinati, ad incrementare la qualità della vita in Trentino. Vogliamo rendere questa terra sempre più accogliente e sempre più attrattiva, tanto per chi ha scelto di viverci e costruirvi il proprio futuro, quanto per chi vi lavora o vi fa impresa.

Il cittadino – come componente di un nucleo familiare, come fruitore di servizi essenziali, come lavoratore o come imprenditore – è e rimane il protagonista indiscusso delle politiche provinciali. È il cittadino stesso che, attraverso il proprio voto e le molteplici forme di partecipazione che connotano e arricchiscono la nostra Autonomia Speciale, ha contribuito a determinare la rotta che oggi stiamo tracciando. Non dobbiamo mai dimenticare, che la nostra possibilità di creare regole autonome – una prerogativa che stiamo doverosamente salvaguardando anche attraverso il complesso percorso di modifica dello Statuto di autonomia attualmente in corso – mira, in primo luogo, ad assicurare la capacità di farsi interpreti diretti delle scelte di un territorio. La nostra missione è orientarne lo sviluppo senza subire passivamente dinamiche esterne. Nella nostra Autonomia è fondamentale che resti tangibile per ciascuno la capacità di incidere sulle decisioni di volta in volta assunte; deve essere percepibile quella vicinanza tra il luogo della decisione e il cittadino, che è il vero antidoto alla disaffezione politica.

Per fare fronte alle sfide imposte da un contesto nazionale e internazionale in rapida evoluzione, la manovra di bilancio oggi in discussione non si limita alla gestione dell'ordinario. Essa si basa su una strategia di ampio respiro, volta a rafforzare quel mix virtuoso di politiche pubbliche in grado di rendere il Trentino attrattivo per le famiglie,

per i giovani talenti e per la forza lavoro qualificata. Al contempo, vogliamo essere la terra d'elezione per le imprese, in particolare quelle innovative o quelle capaci di coniugare domini tecnologici strategici con la solidità dei nostri settori tradizionali.

L'EVOLUZIONE DELL'AUTONOMIA QUALE FATTORE FONDAMENTALE DI SVILUPPO

Ho poc'anzi ricordato l'importanza di conservare la possibilità e la capacità di scegliere: scegliere i nostri modelli, scegliere le nostre linee di sviluppo. Scegliere interpretando al meglio, per il nostro territorio, le necessità e i desideri dei cittadini. Per conservare questa capacità è essenziale ricordare che la nostra autonomia deve essere capace di trovare i propri spazi nel mondo in mutamento. Dal punto di vista normativo questo significa riuscire a dettare proprie regole in un quadro normativo europeo e nazionale in costante evoluzione. A tal fine è essenziale considerare le stesse competenze attribuite dallo Statuto di autonomia non come concetti statici, ma come ambiti in continua evoluzione. Ho detto poco fa del progetto di modifica dello Statuto, ma altrettanto significativo è l'esercizio della competenza del legislatore provinciale e, sul fronte dei rapporti con lo Stato, la capacità di ricorrere alle norme di attuazione.

Sappiamo che parte significativa del successo della nostra autonomia speciale (anche rispetto agli ambiti di autonomia esercitati dalle altre autonomie speciali) deriva proprio dalla capacità di utilizzare in ottica evolutiva lo strumento delle norme di attuazione. Anche in questo anno, perciò, la Commissione dei dodici ha lavorato con senso di responsabilità e con l'obiettivo di tutti i componenti di promuovere l'Autonomia, per

condurre all'approvazione del Consiglio dei Ministri le proposte avanzate dalle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di certificazione dei contratti collettivi del personale dell'università, definizione del rapporto tra provvidenze statali e provinciali, disciplina del terzo settore. Giusto la scorsa settimana è stata licenziata dal Consiglio dei ministri la norma di attuazione in materia di distribuzione dell'energia elettrica. In questo caso si tratta di una norma di allineamento all'ordinamento statale. Ricordo, però, che il modello proposto dallo Stato per la distribuzione dell'energia con la possibilità di proseguire nella concessione in base a un piano di investimenti è un modello in cui la Provincia crede e che perciò la Provincia continuerà a promuovere - con tutti gli strumenti a disposizione - anche in altri settori cruciali per la nostra autonomia, quale ad esempio la produzione di energia.

Vorrei infatti sottolineare che siamo stati noi, come Provincia, i primi a promuovere l'impostazione "più anni di concessione a fronte di maggiori investimenti", una linea che oggi lo Stato sta adottando nel settore della distribuzione. È positivo che questa visione venga ora fatta propria a livello nazionale, ma è importante ricordare che, nel mezzo della crisi energetica del 2022 l'intuizione originaria che venne pure "sanzionata" con una impugnativa statale, fu della Provincia autonoma di Trento.

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA E RETI DI ALLEANZE

In questo scenario di grandi cambiamenti, l'Autonomia speciale non può e non deve essere intesa come isolamento, bensì come responsabilità e apertura verso l'esterno. È qui che assume un'importanza strategica vitale la nostra rete di alleanze, a partire

dall'**Euregio**. Per la Provincia autonoma di Trento, l'Euregio è e rimane un laboratorio politico e istituzionale privilegiato attraverso cui costruire il nostro futuro. Parliamo di un'istituzione "giovane", nata nel 2011, che presenta ampi margini di sviluppo. Le modifiche introdotte a Statuto e Convenzione nel 2021, volte ad avvicinare il GECT agli enti territoriali e ai cittadini, stanno vivendo in questi anni una fase di sperimentazione. L'Euregio ragiona già su ulteriori passi avanti per incrementare la sinergia tra i tre territori, anche attraverso un ripensamento delle connessioni tra GECT e **Dreier Landtag**. La volontà nostra, della Provincia autonoma di Bolzano e del Land Tirolo è chiara: realizzare utilità concrete per i nostri territori. Questo attraverso la gestione di progetti sfidanti – dalla mobilità alla ricerca, fino alla protezione civile – che generino valore aggiunto tangibile per i nostri cittadini.

La forza di questa alleanza si misura anche nella nostra capacità di proiezione esterna. Ricordo che lo scorso mese, il festeggiamento per i 30 anni della rappresentanza di Bruxelles – primo esempio di rappresentanza comune delle regioni – è stato l'occasione per le Province autonome di Trento e Bolzano e per il Land Tirolo di confrontarsi, anche con le istituzioni europee, su temi per noi dirimenti, come la gestione dei grandi carnivori e la produzione idroelettrica. In quell'occasione abbiamo sperimentato ancora una volta la solidarietà e la vicinanza tra i nostri territori e la capacità di mettere a fattore comune i nostri punti di forza.

Ampliando lo sguardo agli altri territori di montagna, voglio ricordare l'anno di presidenza trentina di **Arge Alp**. Sin dal 1972, Arge Alp rappresenta un autorevole tavolo di confronto sulle sfide dello sviluppo economico, sociale, culturale e ambientale

delle Alpi. La Presidenza trentina ha inteso assicurare un ulteriore supporto alle comunità alpine sugli aspetti più cruciali del nostro futuro, concentrando l'attenzione su una sfida precisa: far sì che i giovani scelgano la montagna – luogo straordinario, ma vulnerabile – come spazio dove realizzare il proprio progetto di vita e di lavoro, in sicurezza e in armonia con la natura. In questo contesto abbiamo affrontato diverse tematiche, dalla valorizzazione dei progetti di vita, lavoro e impresa dei giovani nelle "terre alte", alla gestione preventiva dei pericoli e delle catastrofi naturali, per poter attuare al meglio le misure di tutela per le nostre comunità. E, con pragmatismo, abbiamo condiviso l'importanza di una cooperazione transfrontaliera basata sulla condivisione di dati scientifici, sull'applicazione di protocolli di monitoraggio e su approcci gestionali armonizzati in tema di grandi carnivori.

Siamo decisi, quindi, a valorizzare sempre di più le connessioni con gli altri territori di montagna, per potenziare l'intervento sui temi per noi rilevanti, rafforzando la cooperazione transfrontaliera e il naturale ruolo di cerniera strategica del Trentino tra mediterraneo ed Europa centrale.

SCENARIO GLOBALE E GRANDI TRASFORMAZIONI

Il contesto in cui ci troviamo ad operare non è neutro. Il quadro globale attuale è caratterizzato, in maniera sempre più evidente, da due categorie di forze che ne determinano l'evoluzione e, purtroppo, l'estrema volatilità: gli shock esogeni di natura improvvisa e i mutamenti strutturali di lungo termine. Comprendere queste dinamiche è essenziale per capire il senso delle nostre scelte di bilancio.

Gli **shock improvvisi** sono eventi esterni, rapidi e spesso violenti, che introducono incertezza e volatilità nel breve termine. Nell'attuale contesto storico, assumono un rilievo preoccupante le tensioni e i radicali cambiamenti geopolitici. Conflitti come quelli in Ucraina e in Medio Oriente, non sono solo tragedie umane, ma generano appunto shock esogeni che continuano a influenzare i nostri mercati. Pensiamo alla volatilità dei prezzi del gas e del petrolio, che impatta direttamente sui bilanci delle famiglie e delle imprese trentine, e che sta riorientando le intere politiche economiche e finanziarie dei Paesi europei. A ciò si aggiunge un altro fattore di instabilità: l'introduzione di politiche protezionistiche e dazi da parte di attori globali chiave, come gli Stati Uniti. Questo rappresenta una situazione che cambia rapidamente le regole del gioco del commercio internazionale, costringendo i Paesi europei – e noi con loro – a rafforzare l'alleanza interna e a puntare, con rinnovato vigore, sulle proprie capacità innovative distintive per mantenere una riconoscibilità e una competitività internazionale.

Vi sono poi i **mutamenti strutturali**, cambiamenti lenti, talvolta silenziosi, ma inesorabili, che ridefiniscono le fondamenta stesse dell'economia e della società. Tra questi si annoverano i cambiamenti climatici, con effetti strutturali e irreversibili che non impattano solo su settori specifici, ma su tutto il sistema, dall'agricoltura al turismo, richiedendo l'approntamento di adeguate contromisure. I mutamenti strutturali includono anche l'avvento dell'Intelligenza Artificiale, che sta agendo come la forza trainante di una nuova "rivoluzione industriale". Non commettiamo l'errore di considerarlo uno shock momentaneo: è una trasformazione strutturale che modifica nel profondo i processi produttivi e cognitivi. Essa causa un salto enorme in innovazione

ed efficienza per le realtà che sapranno integrarla efficacemente con l'intelligenza umana, ma al contempo minaccia di compromettere irrimediabilmente la competitività di chi rimane indietro. Infine, non si possono non citare le sfide sociologiche e demografiche, forse le più insidiose. L'Europa intera, incluso il Trentino seppur in misura minore, deve affrontare il costante calo del tasso di natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione. Questi fenomeni porteranno a una futura, inevitabile diminuzione della forza lavoro. Questo scenario rende l'attrazione di giovani e di manodopera qualificata non un semplice desiderio, ma un imperativo strategico a lungo termine per la sostenibilità del nostro sistema socio-economico.

IL POSIZIONAMENTO DEL TRENTINO

In questo scenario complesso, il Trentino non parte da zero. Presentiamo già indicatori estremamente positivi in termini di attrattività, frutto dell'approccio sinergico adottato dall'amministrazione provinciale negli anni, che combina sostegni economici alle famiglie, politiche di conciliazione vita-lavoro, una eccellente qualità dei servizi e un sostegno mirato agli investimenti.

È doveroso ricordare alcuni valori che caratterizzano il nostro territorio, perché sono la base solida su cui costruiamo questa manovra:

Innanzitutto, la **ricchezza prodotta**: nel 2023 il Trentino si posiziona **al terzo posto tra le regioni italiane più ricche**, subito dietro ad Alto Adige e Lombardia. Il nostro PIL pro capite in parità di potere d'acquisto ha raggiunto la cifra ragguardevole di

48.200 euro: un valore superiore del 28% rispetto alla media nazionale e del 26% rispetto alla media EU27.

Siamo **tra i territori più produttivi del Nord Italia**, sia nelle attività industriali che nei servizi. Il nostro modello produttivo si dimostra resiliente perché bilanciato tra un forte radicamento locale e una necessaria apertura internazionale, con una costante attenzione a qualità, sostenibilità e coesione sociale. A dimostrazione di questa apertura, il sistema produttivo mostra una **crescente capacità di attrarre capitali esteri**. Tra il 2019 e il 2022, la crescita delle imprese a partecipazione estera in Trentino è stata di circa il **70%**, un dato rilevante se confrontato con il Veneto (33%) e il Friuli-Venezia Giulia (34%). Dato che dimostra i risultati negli sforzi di riconoscimento internazionale del territorio, ma che impone anche un continuo sforzo di mantenimento della posizione per evitare la fuoriuscita di questi capitali.

Siamo **terra di innovazione**. In base all'indice sintetico di Eurostat sull'Innovazione Regionale, il Trentino si posiziona al primo posto assoluto in Italia. La spesa in Ricerca e Sviluppo nel 2023 ha sfiorato i **404 milioni di euro**, pari all'1,60% del PIL provinciale, ben al di sopra dell'1,37% registrato a livello nazionale.

L'Università di Trento risulta al primo posto tra le università statali italiane di medie dimensioni nella classifica Censis 2025, ottenendo il massimo punteggio assoluto per l'internazionalizzazione. In trent'anni, gli iscritti al nostro Ateneo sono cresciuti del 29%, e oggi il 65% degli studenti proviene da fuori provincia, segno di una capacità attrattiva formidabile.

I nostri giovani sono preparati: la percentuale di persone tra i 25 e i 34 anni con un titolo universitario è passata dal 12,8% del 2003 al **33,1% del 2024**. Inoltre, gli studenti trentini mantengono un vantaggio significativo nelle prove Invalsi: il 71,5% degli studenti all'ultimo anno delle superiori possiede una competenza numerica adeguata, contro un preoccupante 52,5% della media nazionale.

Anche il mercato del lavoro ci conforta. **L'occupazione mantiene un trend positivo**, superando le 250 mila unità nel 2024. Il tasso di disoccupazione è sceso al **2,4%** nel secondo trimestre 2025: un minimo storico mai raggiunto prima, che brilla se confrontato con il 6,6% dell'Italia e il 3,7% del Nord-est. Inoltre, il Trentino presenta un **tasso di occupazione femminile decisamente più alto rispetto alla media nazionale** (65,8% contro 53,3%) e si colloca al secondo posto in Italia per la quota di bambini tra 0 e 3 anni iscritti ai servizi per la prima infanzia. Questi dati economici si traducono in benessere sociale: il rischio di povertà è in calo e significativamente inferiore alla media nazionale (6,9% nel 2024 contro il 18,9% in Italia).

Infine, il dato demografico, che riassume la fiducia nel futuro. **Dal 2015 al 2024 la popolazione è cresciuta dell'1,3%** (contro un calo registrato a livello nazionale del 2%) e il **numero di giovani tra 15 e 34 anni è in aumento del 4%** negli ultimi dieci anni. E il trend positivo continua: il Trentino, insieme all'Alto Adige e alla Valle d'Aosta, risulta infatti uno dei pochi territori italiani dove nel 2025 si registrerà una **sostanziale stabilità delle nascite**. Secondo poi le previsioni dell'Istat, la provincia di Trento potrebbe assistere a un futuro aumento delle nascite che porterebbe i nuovi nati a **quasi 5.000 all'anno intorno al 2040** rispetto ai 3.700 attuali. Si tratta di una previsione, a nostro modo di vedere da valutare con prudenza, effettuata attraverso

modelli statistici che hanno lo scopo di tracciare il probabile futuro di una popolazione, tenendo in debito conto l'incertezza sottostante ai comportamenti individuali. Tuttavia, complessivamente i dati suggeriscono che, a differenza di altre aree del paese, il **Trentino ha sicuramente le potenzialità per un recupero demografico.**

LA STRATEGIA DELLA MANOVRA

L'obiettivo di questa manovra è dunque quello di non disperdere questo patrimonio, ma anzi di proseguire nell'introduzione di più politiche pubbliche integrate e multilivello, in grado di affrontare le sfide strutturali citate in premessa e che portino benefici tangibili nel medio-lungo periodo.

Dobbiamo essere chiari su cosa significhi "attrattività". Attrarre famiglie, giovani e lavoratori qualificati significa investire massicciamente in welfare territoriale: servizi per l'infanzia d'eccellenza, sanità efficiente, assistenza di qualità. Significa investire nella qualità della vita: ambiente pulito, sicurezza, cultura diffusa, casa accessibile, istruzione di alto livello. L'obiettivo è creare un ecosistema dove i talenti non solo trovino un impiego, ma desiderino vivere, mettere radici e costruire una famiglia.

Tutti questi fattori si legano anche alle capacità di avere un forte sistema industriale. Attrarre imprese innovative, d'altro canto, significa andare oltre le semplici agevolazioni fiscali. Serve creare un ecosistema dell'innovazione dinamico. Per questo serve definire un **Piano per le Politiche Industriali ed Economiche**. Questo piano dovrà impattare sulla produttività del territorio attraverso una strategia di "doppia

transizione" – digitale ed ecologica – creando un'economia basata sullo sviluppo digitale e rafforzando, al contempo, le nostre filiere storiche tramite l'innesto di innovazione. La ricerca e l'innovazione devono essere il motore di sviluppo del Trentino del futuro. Dobbiamo far sì che il sistema economico sfrutti appieno il riconoscimento del Trentino quale territorio a forte innovazione, come certificato dai dati della Commissione Europea, che ci ha visto superare regioni storicamente forti come il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna.

La manovra in discussione non trascurava alcuno dei settori vitali della nostra società, ma si focalizza specificatamente su tre ambiti prioritari e interconnessi:

- 1. Famiglia e conciliazione famiglia-lavoro;*
- 2. Casa, intesa come accessibilità e disponibilità di alloggi;*
- 3. Politica industriale, con l'obiettivo di incrementare innovazione, produttività e salari.*

LA CENTRALITÀ DELLA FAMIGLIA E DELLA CONCILIAZIONE

Investire sulla famiglia e sulla conciliazione famiglia-lavoro non è, per questa Giunta, un'opzione tra le tante. È una necessità strategica imperativa. Favorire l'occupazione femminile fin da subito e fronteggiare il calo della natalità sono azioni indispensabili per evitare la futura riduzione della forza lavoro. Ma investire sulla famiglia significa anche generare stabilità economica e sociale, sviluppare capitale umano, stimolare i consumi interni e incidere sul benessere generale.

In tale direzione, con la manovra in esame introduciamo due misure che non esito a definire **“uniche in Italia”** per portata e prospettiva.

La **prima misura** ha l'obiettivo ambizioso di confermare la sostanziale gratuità dei servizi per la prima infanzia – i nidi – per le famiglie con **ICEF fino a 0,4**. Inoltre, interveniamo per ridurre drasticamente, di circa il 50%, l'onere per le famiglie del ceto medio, quelle con ICEF fino a 0,7. Questo intervento si tradurrà in contributi diretti alle famiglie, integrandosi perfettamente con il bonus statale. La scelta politica è chiara: l'intervento provinciale si pone a completamento, non in sostituzione, dello sforzo statale, per massimizzare il beneficio finale per il cittadino.

La **seconda misura** riguarda il tempo extrascolastico dei nostri figli. Prevediamo di garantire attività estive di qualità su tutto il territorio provinciale per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Non vogliamo una mera "scolarizzazione" dell'estate o un parcheggio, ma esperienze focalizzate su socialità, sport, sani stili di vita ed educazione civica. Per farlo, coinvolgeremo gli enti del terzo settore e le associazioni che operano sul territorio, aprendo anche gli edifici scolastici e formativi. Le famiglie parteciperanno alla spesa in modo equo, utilizzando i buoni di servizio se ne hanno diritto. La misura verrà attivata in via sperimentale per gli anni 2026 e 2027, al fine di poter poi apportare gli eventuali aggiustamenti ritenuti necessari. La misura in esame si affianca ad un intervento già consolidato: l'apertura a tutto il mese di luglio delle scuole materne, completando così l'offerta volta a favorire la conciliazione vita lavoro nei mesi estivi. Si tratta di un servizio che ha registrato un'alta adesione da parte delle famiglie e in costante crescita sin dalla sua introduzione nell'estate del 2021. Partendo da un 55,60% di bambini iscritti, si è assistito ad un progressivo aumento delle richieste salendo al

58,99% nel 2022 e al 71,27% nel 2023, fino a toccare l'80,71% nell'anno scolastico 2024/2025. Un risultato raggiunto garantendo ogni anno l'apertura di circa 260 scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate – assicurando il trasporto gratuito nei rari casi di accorpamento – e investendo anche nelle strutture, con il finanziamento di impianti di raffrescamento. Questi numeri certificano il radicamento dell'iniziativa e la sua capacità di intercettare una domanda sempre più diffusa, confermando come questa opportunità sia diventata un sostegno importante per le famiglie.

Queste nuove misure non nascono nel vuoto, ma si inseriscono in un sistema di welfare preesistente, già notevolmente sviluppato. Esse agiscono come integrazione e completamento di un quadro favorevole, dove si continua ad investire per alleviare il carico di accudimento, spesso gravante sulle madri, ed evitare la drammatica scelta tra avere figli e crescere professionalmente.

Mi preme ricordare brevemente le misure attivate o riviste nel corso del 2025. In sede di assestamento del bilancio 2025 abbiamo varato **una nuova misura strutturale a sostegno della natalità**: un assegno concesso per 10 anni dalla nascita o dall'adozione del terzo figlio, che è andato a sostituire interventi criticati perché una tantum o temporanei. Parliamo di 400 euro mensili (per ICEF fino a 0,4) o 250 euro (per redditi superiori), con una maggiorazione di 200 euro dopo i tre anni (svincolata dall'ICEF) per le madri che vanno a lavorare, se disoccupate, o che mantengono o incrementano il monte ore, se lavoratrici. Un investimento a regime di circa **36 milioni di euro all'anno**. Abbiamo confermato ed esteso al 2026 le agevolazioni sull'addizionale regionale IRPEF: esenzione totale fino a 30.000 euro di reddito, detrazioni di 246 euro per figlio per i redditi medi. Un beneficio che lascia nelle tasche delle famiglie trentine **53,5**

milioni di euro all'anno. E ancora, l'intervento sui congedi parentali del settore privato, equiparati a quelli del pubblico con un'integrazione provinciale che porta l'indennità al 100% nei primi mesi, con una spesa di 2 milioni annui.

Tutto questo si aggiunge alla conferma del vasto novero di politiche già in essere: Assegno Unico Provinciale, tariffe agevolate per mense e trasporti, sostegno alle co-manager, borse di studio, voucher sportivi, e l'intero pacchetto di aiuti per la disabilità e la non autosufficienza. Un sistema di protezione sociale capillare di cui andiamo fieri.

POLITICHE PER L'ABITARE COME FATTORE DI SVILUPPO

Il secondo grande pilastro della manovra è costituito dalle politiche per la casa. Riconosciamo l'urgenza e la complessità del problema abitativo in Trentino. Sia chiaro: le politiche per la casa non sono un tema settoriale o assistenziale. Sono un fattore strategico cruciale per la nostra economia. La mancanza di alloggi accessibili è un freno alla crescita aziendale – le imprese non trovano lavoratori perché questi non trovano casa – e un ostacolo alla formazione di nuove famiglie.

Per questo mettiamo in campo un'azione d'urto che prevede nuove misure e il rifinanziamento massiccio di quelle esistenti. Variamo **tre nuove misure** per agevolare l'accesso alla casa:

1. **Recupero dell'esistente:** erogheremo contributi a privati che ristrutturano alloggi sfitti da locare a canone moderato. Con **5 milioni di euro** puntiamo a

rimettere sul mercato circa 250/300 alloggi, intervenendo rapidamente sullo stock esistente.

2. **Abitare collaborativo:** stanziamo **5 milioni di euro** per le cooperative edilizie, sia a proprietà indivisa che individuale, prevedendo di sostenere circa 150 interventi.
3. **Supporto alle imprese:** una misura innovativa, fortemente richiesta dalle categorie economiche. Mettiamo a disposizione **1 milione di euro** per un intervento sperimentale che concede contributi alle imprese manifatturiere che ristrutturano alloggi per i propri dipendenti.

Accanto al nuovo, potenziamo l'esistente. Rifinanziamo **ITEA con 15 milioni di euro**, con l'obiettivo di recuperare e reimmettere in locazione circa 300 alloggi in più rispetto alla rotazione ordinaria.

Destiniamo ulteriori **10 milioni** alla misura per rivitalizzare le aree a rischio spopolamento, rendendo possibile l'intervento su ben 650/700 alloggi. La prima finestra ha registrato un'adesione molto alta, confermando l'efficacia del bando con oltre 300 domande. Con le ulteriori finestre si ambisce ulteriormente ad attrarre nuovi residenti rivitalizzando conseguentemente le comunità locali. In tale senso sarà attivato il processo di accompagnamento della misura con strumenti di coesione tra nuovi e vecchi residenti.

Rifinanziamo l'abbattimento degli interessi sui mutui per ristrutturazione e riqualificazione energetica, portando a circa **3 milioni di euro annui per 10 anni** le risorse, sufficienti a finanziare tutte le circa 1.300 domande presentate.

Non dimentichiamo il bando "prima casa" per giovani coppie (1.000 risposte date) e gli interventi per le zone svantaggiate. Un'altra vera innovazione strategica è rappresentata dai progetti **“Rival”** e **“Riurb”**, realizzati con il supporto di Cassa del Trentino e per mezzo del veicolo Euregio Plus. Il progetto "Rival", finanziato in assestamento, è sperimentale e punta a realizzare circa **300 alloggi a canone moderato** nelle aree svantaggiate e turistiche. Entro il mese di marzo 2026 saranno individuati gli immobili da conferire al fondo, a seguire si procederà con la progettazione e la realizzazione, nell'auspicio di riuscire a consegnare le prime realizzazioni entro il 2027.

Il progetto "Riurb", invece, mira a dare risposte nelle aree urbane di Trento e Rovereto: attraverso tale strumento prevediamo di realizzare **400 alloggi a canone moderato, 80 alloggi per anziani autosufficienti e 300 posti letto per studenti**. Si tratta di un piano casa senza precedenti per ampiezza e articolazione.

POLITICA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE

Veniamo al terzo asse: la politica industriale. Come anticipato, la Giunta sta lavorando alla definizione di un nuovo “Piano delle politiche industriali” che proietti il Trentino verso i prossimi anni. In uno scenario geopolitico mutato, la differenza la faranno innovazione e produttività. Questo Piano sarà frutto del confronto con le parti economiche e sociali, perché la sua attuazione richiede la responsabilità di tutti.

Punti imprescindibili saranno:

- **Ricerca e innovazione come motori:** puntiamo su progetti strategici come la Facoltà di Medicina, il Polo di Scienze della Vita, l'idrogeno, le rinnovabili e l'Intelligenza Artificiale applicata al manifatturiero, all'agricoltura e al turismo.
- **Capitale umano:** analisi dei fabbisogni, formazione e politiche attive del lavoro.
- **Sostenibilità:** ambientale e sociale come leve di competitività.

Per far crescere le imprese, il territorio parte avvantaggiato grazie ai suoi centri di ricerca. Nella manovra 2026 assicuriamo circa **143 milioni di euro all'Università di Trento** e oltre **82 milioni alle Fondazioni di ricerca** (Fondazione Mach, Fondazione Kessler e HIT). La sfida ora è convertire questa eccellenza scientifica in eccellenza produttiva.

In quest'ottica si inserisce un altro progetto di grande respiro: gli investimenti del PNRR stanno trasformando le **ex miniere di Mollaro** in un hub avanzato, focalizzato sullo sviluppo di reti informatiche e di un Data Center d'eccellenza. Questo ambizioso progetto sfrutterà l'eccellenza dell'Università, della Fondazione Bruno Kessler per la ricerca e l'esperienza di Trentino Marketing, Fondazione Edmund Mach e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, creando una sinergia che garantirà un impatto duraturo e un significativo sviluppo socio-economico per tutto il Trentino.

Parallelamente, prevediamo contributi diretti alle imprese per ricerca e sviluppo, infrastrutture di prova, transizione energetica, macchinari evoluti, patrimonializzazione e internazionalizzazione. Complessivamente, la manovra autorizza nuovi aiuti per **20 milioni di euro in conto capitale e 63 milioni in limiti di impegno**, che si sommano ai 174 milioni già disponibili sul bilancio di Apiae.

Un ruolo primario spetta a **Trentino Sviluppo**, non solo come gestore di immobili, ma come creatore di Poli innovativi (Meccatronica, Scienze della Vita, Energia) e erogatore di servizi di elevata qualità. A Trentino Sviluppo destiniamo **15 milioni di euro** aggiuntivi, che si sommano ai 253 milioni già in pancia alla società.

Rispetto al capitale umano la manovra conferma gli stanziamenti di **Agenzia del Lavoro**, circa **40 milioni** nel 2026 per interventi e politiche attive, che si aggiungono agli stanziamenti del cosiddetto “**Progettone**” pari a oltre **52 milioni**. Continuiamo ad investire per far diventare Agenzia del Lavoro un attore forte dei processi di riqualificazione professionale dei lavoratori e di creazione di competenze spendibili in aziende che puntano all’innovazione. L’Osservatorio sui bisogni occupazionali delle imprese su cui abbiamo focalizzato anche parte dell’Accordo con la Camera di Commercio dovrà essere il motore per la qualificazione di tutto il modello formativo del Trentino. Agenzia deve diventare anche il braccio operativo del Trentino per l’attrazione di talenti e di capitale umano qualificato, dall’Italia e anche dall’estero, da collocare poi nelle aziende del territorio. Mi preme ricordare i primi risultati del progetto “**Ready to work**”, pensato e sviluppato grazie alla collaborazione con i nativi trentini residenti in Argentina, per portare in Trentino lavoratori formati nel loro Paese secondo le esigenze da noi espresse: arriveranno entro la primavera 65 cittadini argentini da impiegare nei settori del turismo, dell’autotrasporto merci e persone e nella riparazione di autoveicoli - i primi 10 sono già qui e hanno sottoscritto un regolare contratto di lavoro. Questo progetto, oltre che in Argentina, potrà essere replicato anche in altri territori dove esistono le comunità di trentini emigrati.

A proposito di capitale umano, lasciatemi aprire una piccola parentesi, suggerita anche dal calendario, visto che è il periodo delle tante ricorrenze dedicate a Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. Ebbene, fortunatamente, il nostro Trentino possiede un autentico tesoro, fatto di migliaia e migliaia di divise di **volontari** che donano il proprio tempo al prossimo. A loro andrà sempre la nostra massima attenzione, oltre che riconoscenza.

Tornando alle politiche di contesto, esse includono la promozione del territorio. Investire nel marchio Trentino serve a trasformare le nostre bellezze naturali e i nostri prodotti in valore economico duraturo. Per questo, nel 2026 destiniamo circa **73 milioni di euro** a Trentino Marketing e alla promozione locale.

Sul fronte finanziario, confermiamo i **18 milioni** per l'abbattimento interessi sui mutui delle imprese. Ma soprattutto, guardiamo al nuovo **Fondo strategico** attivato tramite Euregio Plus a inizio 2026. La Provincia parteciperà inizialmente con **30 milioni** (tramite Cassa del Trentino), con l'obiettivo di arrivare a una dotazione di 200 milioni grazie all'apporto di investitori istituzionali come Laborfonds. Questo fondo sosterrà progetti industriali significativi con prestiti ed equity, creando un circolo virtuoso tra risparmio locale ed economia reale. Infine, la leva fiscale: confermiamo per il triennio le **agevolazioni IRAP e IMIS**, mantenendo l'aliquota IRAP ridotta per chi fa contratti di lavoro integrativi e proteggendo le nostre holding dall'aumento di tassazione previsto a livello statale. Con gli alleggerimenti fiscali introdotti dalla Provincia, aggiuntivi rispetto a quelli varati a livello nazionale, la pressione fiscale sulle imprese trentine risulta essere la più bassa sul territorio nazionale. E questo non ci pare un dato da non evidenziare.

AGRICOLTURA, TURISMO E TUTELA DEL TERRITORIO

L'economia trentina e la salvaguardia del nostro paesaggio passano inevitabilmente attraverso l'agricoltura. Sostenere le imprese agricole non è solo economia, è tutela dell'identità e presidio della montagna. La manovra introduce una **nuova misura** per favorire l'accesso al credito dei giovani agricoltori (500 mila euro per 10 anni), cruciale per il ricambio generazionale. Complessivamente, per contributi ad aziende e cooperative agricole prevediamo risorse per **45,5 milioni di euro**. Nell'ambito di tali risorse voglio sottolineare con forza lo sforzo sulla gestione della risorsa idrica, tema vitale nell'era del cambiamento climatico. Destiniamo **17,5 milioni** al bando progetti irrigui che, sommati ai fondi precedenti, ci permettono di finanziare **integralmente tutte le domande presentate**. A questo si aggiungono i 110 milioni di euro del PNRR per gli acquedotti. Quest'ultima è stata una sfida che possiamo dire di aver vinto. Mettere a terra queste risorse nei tempi del PNRR non era scontato, ma il lavoro della Provincia, dei Comuni, del CAL, dei progettisti e delle imprese lo ha reso possibile. Di fronte a un deficit trentino degli acquedotti pari ad oltre 200 milioni, essere riusciti ad intercettarne 110 dai fondi PNRR è stato determinante.

Sosteniamo la **zootecnia** e il **benessere animale** con 5 milioni nel 2026 nella consapevolezza che questo settore rappresenti un vero e proprio presidio della montagna e sia necessario, quindi, orientare le politiche attraverso interventi volti a sostenere la permanenza e il nuovo insediamento di aziende zootecniche. Tali risorse consentiranno alle nostre aziende di migliorare ulteriormente il loro standard qualitativo e di

conseguenza il posizionamento sul mercato valorizza un contesto di strategia unitaria, garantendo nel contempo un reddito dignitoso ai nostri allevatori.

Sarà inoltre garantita continuità al sostegno delle pratiche di **alpeggio** in una logica volta all'ulteriore valorizzazione delle produzioni casearie locali, quali testimonianza della tradizione alpina. Verrà posta attenzione e sostegno al processo di certificazione del benessere animale in particolare per quanto riguarda la filiera bovina e nuove risorse saranno inoltre dedicate anche ai comparti allevatoriali meno rappresentativi all'interno del contesto provinciale.

Finanziamo inoltre con 3 milioni un bando per i biodigestori, per produrre energia pulita dagli effluenti zootecnici. Garantiamo infine **10,6 milioni** per i Consorzi di Bonifica, la difesa passiva e la promozione dei prodotti.

Il forte legame tra agricoltura e turismo è sempre più chiaro nelle politiche pubbliche del nostro territorio. Il turismo stesso abbisogna di un settore primario vitale e innovativo per affrontare le sfide del futuro. Con la consapevolezza che il **settore turistico**, con i suoi effetti diretti, indiretti e indotti sulla domanda di beni e servizi, annualmente concorre alla generazione del **10-12% del Pil del Trentino** e attiva circa **30 mila posizioni lavorative**, dimostrandosi un tassello fondamentale per l'economia del territorio.

A22: UNA SFIDA DI AUTONOMIA E INNOVAZIONE

Ovviamente non posso non dedicare un passaggio in questo mio intervento ad un argomento che ha costantemente caratterizzato i lavori consiliari di quest'anno e ha stabilmente impegnato la nostra azione di governo: il **bando di gara della tratta autostradale A22** e il project financing presentato dalla società Autostrada del Brennero S.p.a..

La strada intrapresa costituisce il frutto di un serio e condiviso lavoro di squadra, che ha visto pochi giorni fa un importante tassello: la presentazione della domanda di partecipazione da parte della Società. Come è noto a tutti noi, la vicenda dell'affidamento della concessione è una storia complessa. Tuttavia, le difficoltà incontrate non potevano fornire un alibi per non svolgere un ruolo da protagonista nelle decisioni che riguardano un'arteria autostradale nata dai territori e sviluppata dalle nostre comunità. È grazie al nostro impegno che si sono potute superare le criticità del quadro normativo ereditato. La serietà della nostra proposta ha infatti permesso di prevedere, in linea con la normativa europea, una **deroga al codice degli appalti nazionale**, permettendo di avvalersi della finanza di progetto. Tale strumento giuridico ha consentito di presentare un piano con investimenti maggiori rispetto al passato, che agiranno da straordinario volano per il sistema economico dei territori.

Accanto ai profili amministrativi, il nostro lavoro ha ottenuto il risultato di sistemare le partite finanziarie pregresse tra Stato e società A22. Mi riferisco alla annosa questione sugli extraprofitti. Inizialmente, lo Stato ha stimato tale pregresso in circa 580 milioni di euro. Grazie alle interlocuzioni con il MEF e il MIT si è arrivati finalmente a definire

la partita con una norma statale che ha sancito gli **extraprofitti in 232 milioni**, stabilendo un criterio equo per i prossimi anni fino all'aggiudicazione.

Non possiamo che esprimere soddisfazione per l'ultima decisione del Ministero di proseguire con l'iter amministrativo e restiamo fiduciosi delle ragioni giuridiche che hanno determinato l'avvio di questo percorso. Non nascondiamo le difficoltà che l'istituto giuridico della prelazione incontra in ambito europeo e sulle quali occorrerà lavorare, ma è altrettanto vero che tale figura è da sempre presente nel nostro ordinamento. Inoltre, la ormai famosa lettera inviata al Governo italiano da parte della Commissione europea, come specificato dallo stesso Ministero dei Trasporti, verte esclusivamente sul codice degli appalti, senza alcun riferimento alla norma speciale del 2021 applicabile per l'affidamento del tratto A22. Il carattere innovativo del progetto presentato segue in sostanza le linee guida che ci vengono dal PNRR: **digitalizzazione, transizione ecologica e intermodalità**. Al di là di queste considerazioni, riteniamo che, adesso che si sono chiusi i termini di presentazione delle domande, non sia più il tempo delle polemiche, ma quello dell'unità di intenti, verso un risultato finale che non può appartenere a una parte politica, ma solo alla nostra intera comunità.

INFRASTRUTTURE E SICUREZZA PER IL TRENTINO DEL FUTURO

Il nostro territorio per rimanere competitivo esige il continuo efficientamento del sistema delle strutture e infrastrutture pubbliche, perché le opere pubbliche rappresentano la spina dorsale fisica dello sviluppo. Sul bilancio pluriennale risultano già finanziate opere per oltre **2,5 miliardi di euro**, inclusi gli **820 milioni per il Nuovo**

Polo Ospedaliero e Universitario. Quest'ultima è un'opera epocale essenziale per il futuro della sanità e della formazione, la cui complessità procedurale è stata gestita con successo: nonostante i ricorsi di concorrenti alla progettazione, la Provincia ha ottenuto un esito positivo e, grazie all'attività del Commissario straordinario, non si è registrato alcun ritardo nel cronoprogramma. Con questa manovra aggiungiamo circa **180 milioni di euro**, finalizzati principalmente all'edilizia scolastica superiore di competenza provinciale, a cui si sommano, grazie al Protocollo con il Consiglio delle Autonomie, ulteriori **40 milioni** per le scuole elementari e medie comunali, riaffermando l'importanza degli investimenti sulle strutture scolastiche e ospedaliere.

Sulla grande direttrice delle infrastrutture, il nostro impegno si concentra sull'adeguamento continuo al progetto di interconnessione europea, con il potenziamento strategico del **Corridoio Ferroviario del Brennero**. In questo contesto si inseriscono la prosecuzione della **Circonvallazione ferroviaria di Trento** e, con una prospettiva sul futuro immediato, l'avvio effettivo per il 2026 delle procedure per la progettazione esecutiva della **Circonvallazione ferroviaria di Rovereto**. Sul fronte della mobilità locale, il 2026 vedrà la conclusione dell'attività di **elettrificazione della Valsugana**. Inoltre, grazie ad un accordo tra Provincia e RFI vengono previsti ulteriori 20 milioni per arrivare ad elettrificare anche il tratto Borgo-Primolano finora non previsto, portando quindi il nuovo servizio su tutto il territorio trentino. Ci sarà poi la messa in funzione anche dei nuovi elettrotreni, nonché lo sviluppo del collegamento ferroviario con il Garda associato proprio al progetto della Circonvallazione di Rovereto.

In questo vasto sistema di investimenti, rientrano anche tutti gli interventi collegati al rinnovo della concessione A22, fondamentali per la fluidità del sistema autostradale, e la risoluzione dei nodi di connessione con le valli. Oltre agli investimenti che si concretizzeranno in progettazione nel 2026 come il nodo di Ponte Arche, dell'Alta Val di Fassa e della S.S. 47 nel tratto Pergine/Levico, si aggiunge la cruciale risoluzione del nodo della Bassa Valsugana, il cui appalto è previsto per il 2026 e risolverà la connessione con la SS 47 a sud di Borgo Valsugana, e di Campotrentino il cui appalto uscirà a breve. Parallelamente, nel 2026 saranno elaborate in termini di Progetto di Fattibilità Tecnico Economica le soluzioni per Molina di Ledro, Sant'Ilario di Rovereto, Dermulo in valle di Non, nonché per la viabilità della sinistra orografica del Lago di Santa Giustina in Alta Val di Non. Continuano nel frattempo i lavori iniziati nei nodi strategici di Pinzolo, della Loppio Busa e di Trento nei pressi del futuro ospedale. A Spini di Gardolo i lavori inizieranno nei prossimi mesi dopo l'assegnazione del bando già pubblicato. Sulla mobilità dolce, puntiamo sullo sviluppo ulteriore della rete ciclabile con l'obiettivo di completare la totale interconnessione del territorio entro il 2031, in vista dei **Campionati Mondiali di Ciclismo**, e in questa visione si inserisce la prosecuzione della ciclabile del Garda per completare il collegamento verso Limone. Sempre sul fronte della mobilità, si inserisce anche l'avvio dell'appalto per la nuova funivia Trento-Bondone, opera attesa da decenni per la città di Trento.

In questo contesto infrastrutturale confermiamo quanto annunciato sul tema **Valdastico**. Nelle prossime settimane si concluderà l'accordo con il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Veneto per la previsione del collegamento a Trento sud. Scelta questa dettata dal dibattito in Consiglio provinciale dei mesi scorsi che ha sostanzialmente impedito

di proseguire nell'idea originaria, e preferita dalla giunta provinciale, dell'uscita a Rovereto sud.

Infine, la sicurezza del territorio è una priorità assoluta e la cura del territorio è la prima forma di prevenzione: per rendere il Trentino resiliente, stanziamo circa **170 milioni di euro** sul 2026 per bacini montani, prevenzione, foreste, manutenzione strade, aree protette e antincendi. A questi interventi per la gestione idraulica e idrogeologica, volti a garantire l'integrità territoriale e ambientale, si associa anche il rinnovamento dei servizi di rete essenziali come gli acquedotti, con la conclusione degli investimenti dei **110 milioni del PNRR** a cui si aggiungono interventi su acquedotti, reti fognarie e depurazione, come il **depuratore di Caldes** e l'attivazione di **Trento Tre**. La prevenzione e la sicurezza di queste strutture e infrastrutture, insieme agli investimenti sulla casa, rafforzano la resilienza della popolazione che, per un territorio montano come il Trentino, è strategica non solo per la protezione dei cittadini, ma anche per la continuità e la stabilità del nostro sistema produttivo.

La sicurezza del territorio passa anche per una gestione rigorosa e pragmatica dei flussi migratori, attuata in stretta sinergia con lo Stato. In tale direzione, un passaggio fondamentale è rappresentato dall'accordo sottoscritto lo scorso 24 ottobre tra Provincia autonoma di Trento e Ministero dell'Interno per la realizzazione di un **CPR a Trento**. Si tratta di una scelta di responsabilità istituzionale che concretizza un percorso avviato da oltre un anno. La struttura che si prevede diventi operativa nel **corso del 2026**, disporrà di **24 posti**, per due terzi riservati alle necessità locali. Il centro verrà realizzato con risorse provinciali, mentre gli oneri per la gestione e la manutenzione saranno interamente in capo al Ministero. Si tratta di un intervento strategico che permetterà di

restituire preziose ore di lavoro delle Forze dell'Ordine al presidio diretto delle nostre strade, evitando i lunghi trasferimenti fuori regione.

L'intesa definisce un obiettivo politico netto: contrastare l'immigrazione irregolare, valorizzando allo stesso tempo l'ingresso legale. Puntiamo a **ridurre gradualmente del 50%** il numero di migranti ospitati nei centri di accoglienza straordinaria, mantenendo sul territorio prioritariamente i nuclei monoparentali con minori e coloro che hanno **concrete prospettive di inserimento nel mercato del lavoro**. A supporto di questa strategia, l'impegno ad istituire una **sezione speciale della commissione territoriale** per il riconoscimento della protezione internazionale rappresenta un importante riconoscimento della specificità del nostro territorio. Tutte queste azioni convergono verso un unico fine: garantire e rafforzare la sicurezza dei cittadini trentini.

SALUTE E WELFARE

Arriviamo ai capitoli che toccano più da vicino la cura della persona. Al funzionamento del servizio sanitario provinciale nel 2026 sono finalizzati ben **1.636 milioni di euro**. Questa cifra imponente include i rilevanti finanziamenti strutturali per il rinnovo dei contratti del personale. Abbiamo un duplice obiettivo: riconoscere una giusta remunerazione ai nostri professionisti e attrarre medici e infermieri in Trentino. Solo con le manovre 2025, le risorse per le indennità specifiche hanno superato i **30 milioni annui**.

La sanità trentina si sta trasformando. Nei prossimi anni vedremo il rafforzamento della territorialità grazie alle Case e agli Ospedali di Comunità finanziati dal PNRR. Ma la vera svolta storica sarà, da gennaio 2026, l'operatività della nuova **Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino**. Un modello unico in Italia, diffuso su tutti gli ospedali, che integrerà assistenza, didattica e ricerca. Sarà il volano per lo sviluppo della Facoltà di Medicina, per formare i nostri futuri medici e migliorare la qualità delle cure.

Per il sociale, la manovra finalizza nel 2026 più di **292 milioni di euro**. Finanziamo interventi per minori, disabili, assistenza domiciliare, assegno unico e sostegno al volontariato. E ricordo anche il rinnovo del **protocollo con la Federazione della Cooperazione**, alleata strategica per lo sviluppo sostenibile, dal welfare ai negozi di prossimità in montagna.

È inoltre prevista la misura dedicata ai nuclei familiari composti da persone over 65 con pensioni minime: un intervento sperimentale pensato per offrire un sostegno concreto a queste famiglie, rafforzando al contempo la loro capacità di affrontare le spese essenziali. Si tratta di una prima iniziativa pilota che intende rispondere ai bisogni crescenti della popolazione anziana e contribuire a rafforzare il tessuto sociale del territorio.

Completano il quadro i **117 milioni** per pensioni e invalidi civili e l'istituzione di un fondo innovativo per integrare la previdenza complementare (Laborfonds) e sanitaria (Sanifonds) dei dipendenti pubblici, subordinatamente a un versamento a carico del lavoratore, per promuovere il welfare integrativo. Per gli investimenti in edilizia e

sanitarie, oltre al nuovo ospedale, autorizziamo 63 milioni per le strutture esistenti e 95 milioni per le APSP.

ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT VERSO LE OLIMPIADI

L'investimento nel futuro passa per la scuola. Nel 2026 destiniamo circa **865 milioni di euro** all'istruzione e formazione. Una scuola di qualità, diffusa capillarmente anche nelle valli, è il primo baluardo contro lo spopolamento e la prima risorsa per le nostre imprese. Al riguardo evidenzio come, la classifica annuale redatta dalla Fondazione Agnelli, i cui esiti sono stati resi noti pochi giorni fa, collochi istituti scolastici “di valle” ai vertici delle graduatorie. Si tratta di un indicatore che, prendendo a riferimento oltre ai crediti ottenuti dagli studenti durante il percorso scolastico anche la quantità e la qualità degli esami sostenuti al primo anno di università, misura la solidità della preparazione scolastica. La classifica, oltre all'Istituto agrario di S.Michele, vede ai primi posti in Trentino anche il Liceo linguistico di Cavalese, il Liceo delle scienze umane e l'Istituto tecnico economico di Tione, il Liceo scientifico di Riva del Garda, a dimostrazione che l'istruzione di qualità è presente in tutto il territorio provinciale in modo equilibrato.

Investiamo anche nell'anima del territorio: **55 milioni** per attività e beni culturali, perché la cultura definisce la nostra identità e ci rende una destinazione turistica evoluta.

Infine, lo sport. Il bilancio 2026 destina **31 milioni** al settore. Non posso concludere senza citare l'evento che segnerà il 2026: le **Olimpiadi e Paralimpiadi invernali**. È

un'occasione irripetibile. Genererà benefici economici immediati e lascerà un'eredità duratura. La visibilità mondiale consoliderà il Trentino come destinazione d'eccellenza. Ma l'eredità sarà anche fisica: grazie all'evento, abbiamo intercettato rilevanti finanziamenti statali. Parliamo di **77 milioni** per le strutture sportive (Predazzo, Tesero) e ben **248 milioni** per opere di viabilità e trasporti che resteranno a beneficio di tutti i cittadini.

Proprio in questo contesto si inserisce un nuovo focus strategico per il prossimo triennio: il supporto deciso agli atleti paralimpici. Il nostro obiettivo è la creazione di un **Centro nazionale a Villa Rosa**, sfruttando le eccellenti professionalità riabilitative che già operano nella struttura. Tale centro mira a diventare un punto di riferimento indiscusso per lo sviluppo e il sostegno dello sport paralimpico. Attraverso questo progetto puntiamo a valorizzare le risorse del territorio del Perginese per offrire nuove e significative opportunità al mondo della disabilità, trasformando l'inclusione sociale e sportiva in una realtà concreta e d'avanguardia.

Questa vocazione ai grandi eventi è confermata dai Mondiali di ciclismo del 2031 e dalle Olimpiadi Giovanili del 2028. Il Trentino saprà farsi trovare pronto, dimostrando ancora una volta la sua capacità organizzativa e il calore della sua gente.

Nell'avvicinarci al termine di questa relazione, vorrei soffermarmi ancora un momento sulla nostra Autonomia, in primo luogo per ricordare a tutti noi che tra poco entreremo in un anno speciale: il 5 settembre 2026 scandirà l'ottantesimo della firma dell'**accordo De Gasperi - Gruber**, un accordo per noi storico, che sarà celebrato con iniziative speciali. Penso ad esempio ad una riedizione del premio internazionale Alcide De

Gasperi, i costruttori d'Europa, che ha richiamato a Trento illustri personalità il cui pensiero potrà esserci ancora utile per dare sostanza agli obiettivi, alle ambizioni e alle responsabilità che ho cercato fin qui di descrivere.

Concludo con una considerazione di carattere generale. Questa manovra, l'ho ribadito in più passaggi, ha come punto di riferimento i bisogni e le aspettative della cittadinanza, in altre parole il nostro punto di riferimento vuole essere il popolo trentino. In alcuni momenti questo richiamo da qualcuno viene interpretato come generico o retorico. Tutt'altro da parte nostra. Il Trentino è sì piccolo, ma nella sua interezza è anche molto diversificato. E l'essenza della diversificazione sta nel saper comprendere, vivere e condividere con il popolo stesso i suoi bisogni e le sue aspettative, che a volte sono anche molto distanti dalla prospettiva che si vede stando serenamente affacciati alla finestra dalle parti di Piazza Dante. Comprendere e rappresentare i bisogni e gli interessi del popolo trentino è una sfida quotidiana che deve impegnare la classe politica impegnata sul territorio. Riferirci al popolo trentino nella sua interezza è quindi un modo per ricordarci quanto sia necessario che la politica, l'azione delle istituzioni, in primis quella della Provincia, non dimentichino che la sfida rappresentata dall'autonomia deve essere una sfida costante e in continua evoluzione: rispondere quindi alle emergenze e alle necessità dell'oggi, ma porre anche attenzione a come queste scelte abbiano la legittima ambizione di costituire le basi per il Trentino del futuro.

L'invito è di esaminare questa manovra con lo spirito costruttivo che deve prevalere sugli interessi di parte, specie in questi tempi così complessi.

Il lavoro che ci accingiamo a fare in questa aula, ricordiamolo, andrà misurato nel modo in cui determinerà il benessere della nostra comunità, e ne farà gli interessi.

Buon lavoro a tutti. Grazie per l'attenzione.

Maurizio Fugatti